

“Fremente la vita – I sogni di Goffredo Mameli” di Francesco Randazzo al Teatro Massimo di Siracusa

(cs) “Fremente la vita- I sogni di Goffredo Mameli” (Graphofeel), è il titolo dell'ultimo libro di Francesco Randazzo che verrà presentato dalla giornalista Monica Cartia domani alle 18 al Teatro Massimo di Siracusa. All'incontro intervengono l'assessore alla Cultura Fabio Granata, il direttore del Teatro Massimo Orazio Torrisi e la libraia Marilia Di Giovanni. Ad impreziosire l'incontro il reading dell'attore Attilio Ierna che si alternerà alla conversazione con l'autore. La biografia di Mameli, patriota e scrittore, viene romanzata senza mettere da parte l'entusiasmo e la gioia di vivere che lo caratterizzarono. Figura di spicco del Risorgimento, ebbe una grande influenza nella cultura del suo tempo oltre ad essere l'autore del testo dell'inno d'Italia che fu musicato da Michele Novaro. Francesco Randazzo riporta alla luce attraverso fonti storiche una figura che forse ancora non molti conoscono. Vissuto tra Genova, Milano e Roma, fu amico di Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini, amato dalle donne e venerato dagli amici. L'incontro sarà un modo per conoscerlo meglio e per raccontare un periodo storico importante che portò all'Unità d'Italia.

Francesco Randazzo si è laureato in Regia nel 1991 all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica “Silvio D'Amico” di Roma. Lavora in Italia e all'estero come regista e autore per importanti teatri e festival. È fondatore della Compagnia degli Ostinati – Officina Teatro, della quale è stato direttore artistico. Ha pubblicato testi teatrali, poesie, racconti e due romanzi; ha ottenuto numerosi premi di drammaturgia e letteratura nazionali e internazionali. Suoi

testi teatrali sono stati tradotti in spagnolo, ceco, francese e inglese e rappresentati in Canada, Usa, Croazia, Slovenia, Belgio, Spagna, Francia, Cile. Per Graphofeel ha pubblicato I duellanti di Algeri (2019) e Il vero amore è una quiete accesa (2021).

Associazione a delinquere, quattro condanne per complessivi 35 anni di reclusione

Complessivamente oltre 35 anni di reclusione. Dovranno scontarli due 40enni, un 43enne e un 33enne, riconosciuti colpevoli di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, commessi nel 2015 a Siracusa.

Gli uomini sono stati arrestati dai Carabinieri di Siracusa in esecuzione di un provvedimento emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Catania.

Nello specifico, 5 anni, due mesi e 3 giorni di reclusione è stata la pena minore, che è stata inflitta a un 40enne, mentre 7 anni e 2 mesi è la condanna per il 33enne.

Il 43enne è stato condannato a 12 anni, 10 mesi e 20 giorni di reclusione, mentre l'altro 40enne a 10 anni di reclusione e 40mila euro di multa. Per questi ultimi è stata riconosciuta l'aggravante del metodo mafioso.

Gli arrestati, dopo le formalità di rito, sono stati associati alla Casa Circondariale "Cavadonna" di Siracusa, come disposto dall'Autorità giudiziaria

Detenzione di stupefacenti e furto di energia elettrica, denunciato 35enne

Un 35enne è stato denunciato dai Carabinieri di Villasmundo per essere gravemente indiziato di detenzione abusiva di stupefacenti e furto aggravato di energia elettrica.

Nello specifico, a seguito di perquisizione personale e domiciliare, i militari hanno rinvenuto 8 grammi di cocaina e 28 di marijuana detenuti, rispettivamente, nell'astuccio di un portaocchiali e in un contenitore in plastica occultati all'interno di una sacca nel vano scale.

Inoltre, con l'ausilio di personale dell'Enel, è stata accertata la manomissione del contatore elettrico dell'abitazione che registrava consumi inferiori rispetto a quelli reali.

Tenta un furto in villa alla Fanusa nel pomeriggio, messo in fuga da sorveglianza privata

Sventato furto in villetta di contrada Fanusa, nella zona sud di Siracusa. Nel primo pomeriggio, un ladro solitario si è intrufolato all'interno di un'abitazione nel momento in cui

non vi era nessuno all'interno. Ha scavalcato il muro di cinta per poi riuscire ad accedere all'interno, dopo alcuni tentativi di forzare porte e finestre.

A metterlo in fuga, il tempestivo intervento della sorveglianza privata, la Giaguaro Service, avvisata dai proprietari che hanno notato in remoto l'uomo all'interno dell'abitazione. L'auto arrivata sul posto in pochi minuti ed il trambusto all'esterno ha messo in allerta l'uomo, che si è dato alla fuga dal retro senza riuscire a portare a compimento il suo piano.

Cinque giorni fa, sempre alla Fanusa, tre uomini incappucciati e con il volto travisato, hanno fatto irruzione all'interno di un'altra villetta. In una decina di minuti hanno fatto razzia di tutto quello di valore che hanno trovato in casa. Anche in quel caso, sono stati ripresi dalle telecamere di videosorveglianza senza che questo dettaglio li allarmasse più di tanto.

Teschio umano a Pantalica, il rinvenimento di Colnaghi durante un'escursione

Un cranio, verosimilmente umano tra i resti della Necropoli di Pantalica. E' stato rinvenuto durante un'escursione nella valle dell'Anapo, dal giovane ambientalista Sebastian Colnaghi, assiduo escursionista e conoscitore della zona. "Mi sono imbattuto-racconta Colnaghi- in un teschio umano lungo un sentiero non convenzionale che risaliva il monte, sopra il fiume Anapo. È probabile che il cranio risalga al periodo compreso tra il XIII e il

VII secolo a.C. e che fosse originariamente custodito in una tomba prima di essere profanata dai tombaroli". Patrimonio dell'UNESCO, la Necropoli di Pantalica è uno dei più grandi siti archeologici rupestri d'Europa con migliaia di tombe risalenti al XII secolo a.C.. Questo sito riveste un'importanza straordinaria per la testimonianza della civiltà sicula antica attraverso le sue tombe scavate nella roccia e il paesaggio circostante. Offre un'opportunità unica per lo studio e la comprensione della storia e della cultura della regione. "Si ipotizza che si tratti di un cranio di probabile epoca remota – dichiara la dottoressa Laura Pizzo (Scienze dei Beni Culturali) – originariamente conservato all'interno di una struttura tombale e successivamente esposto alle condizioni sfavorevoli dell'ambiente esterno. Tale ipotesi è supportata dalle limitate tracce di tessuto spugnoso ancora presenti su alcune parti del reperto osseo". Allertati i Carabinieri della stazione di Sortino, i militari hanno sequestrato il cranio e avviato un'indagine per determinare il periodo della sua origine e l'identità del suo proprietario. Le prime analisi suggeriscono che non si tratti di un cranio di epoca recente, ma saranno le analisi al carbonio-14 a confermare la sua antichità.

**Controlli del territorio di
Pachino: 4 sanzioni**

amministrative e 2 mezzi sequestrati

Numerosi posti di controllo a Pachino con l'obiettivo di aumentare la sicurezza percepita tra i cittadini. Nello specifico, nella giornata di ieri, gli agenti del Commissariato di Pachino, con il personale del Reparto Prevenzione Crimine della Sicilia Orientale della Polizia di Stato, hanno effettuato un controllo del territorio nel centro della città per continuare l'opera di contrasto alle illegalità e per aumentare la sicurezza percepita tra i cittadini di quel centro.

L'attività ha consentito di identificare 90 persone e di controllare 33 veicoli. Sono state elevate quattro sanzioni amministrative e sequestrati due mezzi.

Nel corso del servizio sono state controllate cinque persone sottoposte a limitazioni della libertà personale.

Autostrada Palermo-Catania, conclusi due cantieri Anas a Buonfornello e Catania

(cs) Chiudono altri due cantieri sulla A19, migliorando così la fluidità del traffico sull'autostrada Palermo-Catania. Da ieri pomeriggio, l'Anas ha ripristinato la circolazione senza limitazioni sul viadotto "Fiume Imera" sull'autostrada A19 "Palermo-Catania" all'altezza dello svincolo di Buonfornello, nel Comune di Termini Imerese, e ha completato in anticipo l'installazione delle barriere di sicurezza nello

spartitraffico tra lo svincolo Motta Sant'Anastasia e Zia Lisa verso Catania. Lo annuncia il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, nella qualità di commissario straordinario per il coordinamento degli interventi sulla A19. «Altri due cantieri che si chiudono – sottolinea Schifani – rendendo l'autostrada più sicura e scorrevole, in coincidenza con un periodo caratterizzato da traffico intenso come quello delle festività pasquali. La riapertura senza restringimenti del viadotto Imera permetterà di ridurre i disagi per chi percorre in particolare quel tratto interessato già da altri interventi di manutenzione. L'adeguamento delle barriere spartitraffico sul lato orientale dell'Isola, invece, ridurrà i rischi di incidenti aumentando il livello di sicurezza. Proseguiamo, comunque, nel monitoraggio e nella vigilanza dei cantieri aperti con un impulso continuo sulle imprese perché rispettino i tempi di esecuzione delle opere».

In particolare, il viadotto Imera, della lunghezza di circa 800 metri, era interessato da restringimenti che si erano resi necessari per consentire i lavori di risanamento strutturale. Gli interventi proseguiranno fino alla fine di aprile senza interferire con il traffico. Il valore complessivo dei lavori è di circa 3,8 milioni di euro.

Sul fronte catanese, invece, i lavori di installazione delle barriere in calcestruzzo, progettate e omologate interamente da Anas (Ndba), hanno interessato un tratto di circa quattro chilometri, per un valore complessivo di oltre 4 milioni di euro.

Furto all'Isola, in tre

“visitano” una villa incuranti di antifurto e telecamere

Non hanno mostrato alcuna esitazione, incuranti dell'impianto di videosorveglianza così come dell'allarme sonoro, nel frattempo attivato. Tre uomini, incappucciati, con i volti travisati, hanno fatto irruzione ieri sera all'interno di un'abitazione in zona Isola, a Siracusa.

In una decina di minuti hanno fatto razzia di tutto quello che hanno trovato in casa, specie di valore. Un bottino cospicuo, secondo i primi elementi trapelati e stando ad una prima stima dei proprietari. Dei gioielli di famiglia non sarebbe rimasto praticamente nulla.

A colpire l'atteggiamento disinvolto del terzetto criminale, come si vede nelle immagini riprese dalle telecamere di videosorveglianza e già a disposizione della Polizia. Non solo i tre non si sono lasciati scoraggiare dagli impianti installati per la sicurezza della proprietà privata e hanno comunque deciso di introdursi all'interno della villa, ma hanno anche utilizzato tutto il tempo che gli è stato necessario, senza troppa fretta, per portare a termine il loro intento criminale. A “disturbarli”, il rientro dei padroni di casa. Le indagini sono affidate alla Polizia.

Tentato furto in viale Zecchino, terzo episodio in

poche ore. C'è una banda in azione?

Ancora un episodio di microcriminalità nella zona di viale Zecchino, il terzo in tre giorni, e sale la preoccupazione fra i negozianti della zona.

Questa volta ad essere preso di mira è stato il salone di un parrucchiere. Ignoti, nella notte, hanno tentato di forzare la saracinesca d'ingresso, utilizzando presumibilmente un "piede di porco". L'amara scoperta, per i proprietari, risale a questa mattina, all'orario di apertura dell'esercizio. Sul posto, i carabinieri del Comando provinciale di viale Tica per i rilievi del caso e per le indagini, già avviate. I ladri non sono riusciti, ad accedere all'interno, forse per via dell'ulteriore porta a protezione dei locali o perché "disturbati" dall'arrivo di qualcuno e costretti a dileguarsi. Nessun tentativo di effrazione, invece, sul retro. Quello della notte scorsa è il terzo episodio in 72 ore sebbene le modalità di azione non siano state sempre perfettamente identiche. Un primo furto è stato perpetrato due giorni fa ai danni di una sartoria, poco distante dalla Parrocchia del Sacro Cuore. In quelle stesse ore, una persona, che percorreva a piedi viale Zecchino, è stata bloccata intorno all'una di notte da due individui e rapinata del denaro che aveva con sé (solo 10 euro).

Cielo giallastro e sole

coperto, tutta colpa della sabbia del Sahara in sospensione

Cielo giallastro e una cappa che copre il sole come una sorta di filtro polveroso. Da Siracusa a Palermo sino a Napoli sono decine i video e le foto sui social che testimoniano in queste ore il curioso fenomeno che, però, ha una semplice spiegazione. Trasportata dai venti di scirocco, sul Sud Italia è arrivata sabbia proveniente dal Sahara. Ecco quindi il perchè di questa foschia che ha nascosto alla vista parte della città.

La sabbia, fine e leggera, rimane in sospensione anche per centinaia di chilometri, sospinta dal vento. Un fenomeno non insolito e che si manifesta almeno un paio di volte all'anno, a queste latitudini. Solitamente, ha una durata di due, tre giorni e non provoca particolari conseguenze se non la lenta ricaduta della sabbia.